



REPORT

ESPERIENZE IN PANDEMIA. RIFLESSIONI E PROPOSTE PER IL PROSSIMO FUTURO

Il Report è composto in due parti. Nella prima parte sono commentati i risultati più significativi delle domande a risposta multipla, insieme ad una sintesi delle riflessioni e dei commenti personali delle risposte alle domande aperte.

La seconda parte è composta dai risultati in forma grafica, suddivisi per questionari: Alunni e alunne/studenti e studentesse, Docenti e Genitori.

ALUNNI E ALUNNE, STUDENTI E STUDENTESSE¹ SCUOLE SUPERIORI DI PRIMO E SECONDO GRADO

Il Questionario è stato compilato dal 45,1% degli studenti e delle studentesse (514 su 1196)². Il 57% frequentava, al momento della compilazione, le scuole superiori di primo grado, il 43% gli istituti superiori di secondo grado. Le risposte sono comprensive di entrambi gli ordini.

Il Questionario è stato compilato nel periodo 20 maggio – 15 giugno 2021.

STATO D'ANIMO ATTUALE E STATO D'ANIMO ATTESO A PANDEMIA CONCLUSA

Durante l'ultimo periodo dell'anno scolastico 2020-2021, rispetto all'esperienza pandemica, gli studenti e le studentesse si sentivano soprattutto stanchi (66%), di seguito esausti (34%) e infastiditi (31%). Gli stati d'animo positivi sono poco rappresentati. Un 22% ha dichiarato uno stato d'animo allegro.

A pandemia conclusa studenti e studentesse si vedono più rilassati (55%), motivati (48%) e responsabili (39%). La motivazione è un tema costante. Nella parte delle risposte a domanda aperta, emerge la consapevolezza della perdita della motivazione causa pandemia in generale e in particolare durante la didattica a distanza. Emergono perplessità sulle possibilità di ritrovare la motivazione perduta. Si manifesta la richiesta di sostegno da parte della scuola per ritrovare la motivazione allo studio e alla partecipazione scolastica. Anche la responsabilità è un tema che viene esplicitato da molti studenti e

¹ Si utilizzano i termini alunni/e e studenti/studentesse senza distinzione fra scuole secondarie di primo e secondo grado.

² Il numero dei/delle partecipanti può considerarsi rappresentativo della popolazione totale della popolazione scolastica (istruzione superiore primo e secondo grado).



studentesse negli spazi della libera espressione. La pandemia ha portato a sviluppare l'autonomia e la responsabilità e ciò è vissuto come un'esperienza positiva.

A pandemia conclusa il 34% dichiara di vedersi "alla ricerca della socialità". Il tema della socialità è un tema che emerge trasversalmente nei Questionari (studenti, docenti, genitori). Tristezza, vulnerabilità, fragilità, pessimismo sono stati d'animo dichiarati da una minoranza, tuttavia rappresentano un significativo segnale di malessere.

PANDEMIA COME ESPERIENZA POSITIVA

Studenti e studentesse riconoscono di essere riusciti ad acquisire sapere durante la pandemia, in particolare nel campo delle competenze digitali (78% dei partecipanti all'inchiesta). Riconoscono il salto di competenza digitale e lo vedono come un grande arricchimento personale.

Studenti e studentesse riconoscono come un'esperienza positiva l'essere riusciti a trovare soluzioni da soli/e ai problemi che la pandemia ha causato (75%). Si sentono più sicuri e autonomi. Hanno imparato a gestirsi, a sentirsi responsabili, a essere più creativi.

Il supporto da parte dei docenti è considerata un'esperienza abbastanza positiva da parte del 33% di studenti e studentesse e il 24% la definisce come molto positiva (valori positivi totali 57%), mentre il 43% dei partecipanti si posiziona nei valori negativi (poco e per nulla). Al riguardo, dalle risposte alle domande aperte, emergono esperienze molto diverse fra loro con una gamma che va dal sentimento di piena riconoscenza verso uno o più insegnanti, al risentimento verso questi per aver causato stress e altre difficoltà oltre quelle già causate dalla situazione pandemica.

Durante la didattica a distanza poter dormire di più la mattina è considerata una bellissima esperienza positiva (domanda a risposta aperta) che molti studenti e studentesse ricorderanno con piacere. Più relax e meno stress la mattina è stata una novità piacevole per molti.

Le relazioni con i compagni e le compagne risulta essere un'esperienza positiva per il 66% degli studenti e delle studentesse. Se letta insieme ai commenti lasciati dagli alunni e dalle alunne ne esce un quadro di solidarietà e anche divertimento, perlomeno per una parte di loro. Per l'altra parte, di minoranza, ma non per questo di minore importanza, le restrizioni e la situazione generale ha provocato una riduzione delle relazioni e un'esperienza negativa su questo versante.

Fra le righe delle dichiarazioni apportate negli spazi aperti si può leggere la riconoscenza da parte dei ragazzi e delle ragazze nei confronti dei genitori e della famiglia. C'è consapevolezza del valore delle relazioni con i genitori, il tempo che questi hanno dedicato loro durante la pandemia, l'attenzione o semplicemente l'"esserci" per loro. C'è anche la consapevolezza del valore dell'amicizia. Chi ha avuto esperienze positive durante la pandemia (nuove conoscenze, amicizie che si sono rinsaldate, telefonate infinite e risate con l'amico del cuore) ricorderà con piacere questa esperienza, nonostante la pandemia.



PANDEMIA COME ESPERIENZA NEGATIVA

L'assenza degli scambi e delle relazioni con gli amici e i compagni è l'esperienza cui studenti e studentesse danno il valore negativo più alto (72%). L'assenza dell'interazione ha portato a disagi di vario genere, dal sentimento di solitudine a problemi più seri (con richieste di aiuto dichiarate). Il cambiamento nelle modalità o l'assenza di scambi e relazioni con amici e compagni è l'aspetto che più ha caratterizzato il periodo pandemico degli adolescenti.

La didattica a distanza ha messo a dura prova la motivazione: il 63% considera un'esperienza negativa il sentirsi demotivati. Nelle risposte alle domande aperte studenti e studentesse danno delle indicazioni sulle motivazioni, che vanno dalla difficoltà fisica di stare ore davanti allo schermo, alle occasioni di distrazioni o disturbo, fino alle modalità didattiche. Di queste, in particolare la difficoltà di alcuni docenti di proporre una didattica a distanza adeguata (63%) e la difficoltà di alcuni docenti di gestire i tempi e l'assegnazione di compiti e verifiche (64%).

Fra i fattori che hanno influenzato negativamente l'apprendimento uno è sicuramente la facilità di distrazione durante le lezioni a distanza. Il 75% degli studenti e delle studentesse esplicita questo fattore di influenza negativa. Il 72% dei partecipanti dichiara che il troppo tempo passato davanti al computer durante la didattica a distanza non ha aiutato l'apprendimento. Troppo tempo portava alla noia, alla distrazione, a stanchezza fisica, cause dirette di una mancanza di stimoli per l'apprendimento, per alcuni difficilmente recuperabili.

Le misure di sicurezza e le indicazioni da osservare in caso di contagio, le tensioni in relazione ai test Covid hanno influenzano l'apprendimento di circa la metà degli studenti e delle studentesse, anche se le misure di sicurezza, in particolare l'uso della maschera e la somministrazione dei test nasali sono oggetto di particolari critiche e riflessioni. Nello specifico, gli studenti e le studentesse hanno osservato da parte del sistema atteggiamenti di tolleranza verso altre categorie (i lavoratori per esempio) nell'utilizzo/non utilizzo della maschera, mentre all'interno della scuola e in particolare per studenti e studentesse vigeva la pretesa di assoluta aderenza alla norma. La somministrazione dei test e l'obbligo della mascherina nonostante il test negativo è stato vissuto come una misura eccessiva.

CAMBIAMENTI

Studenti e studentesse auspicano dei cambiamenti per la loro scuola e indicano le direzioni da seguire. Che sia un effetto delle restrizioni nella vita sociale o un desiderio comunque presente, studenti e studentesse si fanno compatti sul chiedere una scuola che organizzi più viaggi di studio e uscite didattiche (73%). Nei viaggi si apprende, scrivono, e soprattutto si trova la motivazione ad apprendere. Muoversi e viaggiare, sentirsi liberi e conoscere posti nuovi è, fra l'altro, per moltissimi studenti e molte studentesse il desiderio da realizzare una volta che questa esperienza si potrà dire conclusa.

La stessa percentuale di studenti e studentesse (73%) auspica una scuola con più spazi e possibilità per socializzare. La pandemia ha fatto diventare il bisogno di socialità in necessità. Socializzare, avere scambi e relazioni con altri (compagni e amici, ma anche docenti e genitori) significa per studenti e studentesse benessere e conseguentemente motivazione e desiderio di apprendimento.



Una scuola più vivace è la terza opzione di cambiamento scelta da studenti e studentesse (73%), seguita una scuola con più laboratori e progetti (69%). Proposte e suggerimenti di studenti e studentesse dalle riposte alla domanda aperta sul cambiamento auspicato: c'è molto desiderio di natura e di apprendere nella natura, di una scuola che si "trasferisca" nella natura rimanendo un luogo di apprendimento. C'è il desiderio di prendere dall'esperienza pandemica le cose buone che ci sono state. Per esempio, l'uso dei media digitali. Poca didattica a distanza ma l'uso di tablet al posto dei libri, anche a favore di una scuola che rispetta l'ambiente e che si muove con sostenibilità. C'è il desiderio di rivedere la didattica e le modalità di valutazione. Per esempio, una didattica con materie obbligatori e materie opzionali scelte dallo studente e con studio autorganizzato. Contenuti della didattica vicini al mondo dei ragazzi e una scuola che faccia comprendere l'importanza della salute mentale. Poi una riflessione sulla valutazione che non può essere l'unico momento di scambio e riflessione sugli apprendimenti. E ancora, una scuola che consenta di stare insieme agli altri ragazzi della scuola e con quelli di altre scuole. Una scuola che proponga progetti interessanti e soprattutto motivanti.

DOPO LA PANDEMIA

A pandemia conclusa i ragazzi e le ragazze si augurano il ritorno alla normalità. Un gelato, una pizza, un viaggio. Un sorriso senza mascherina, un abbraccio, guardare un film. Il campo di calcio che apre e non chiude più e un torneo di calcio infinito con tutti i ragazzi della scuola. Stare con gli amici, fare una festa, tante feste, andare un paio di giorni al mare, dimenticare il virus. Imparare a fare belle fotografie di animali, dare importanza alle persone. Tornare a scuola in presenza, rivedere i docenti, vederli rilassati, parlarci. Sentire il rispetto della politica, vedere le persone uscire dalla depressione, dimenticare l'ansia, i test, la mascherina. Essere più attivi, interagire con tutti, divertirsi, essere contenti di vedere le persone in viso. Essere liberi. Essere felici.



DOCENTI SCUOLE PRIMARIE, SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

Il Questionario è stato compilato completamente dal 46,5% dei docenti in servizio al 1 marzo 2021. 48 docenti (11%) hanno compilato solo una parte del questionario. Il Report comprende tutte le risposte (questionari completi e parziali) date dai docenti delle scuole primarie (44%), scuole secondarie di primo (33%) e scuole secondarie di secondo grado (24%)³.

Il Questionario è stato compilato nel periodo 15 maggio – 6 giugno 2021.

STATO D'ANIMO RISPETTO ALL'ESPERIENZA PANDEMICA

Rispetto all'esperienza pandemica i/le docenti si sentono soprattutto stanchi (77%), ma in parte anche esausti (29%) e infastiditi (25%). Vicino agli altri stati d'animo negativi (irritazione, incertezza e irritabilità) sono presenti, anche se in misura minima, alcuni stati d'animo positivi (spensieratezza, dinamicità e curiosità).

PANDEMIA COME ESPERIENZA POSITIVA

La situazione pandemica ha travolto la vita scolastica. Sono stati necessari cambiamenti e adattamenti immediati e repentini in un brevissimo lasso di tempo. Il 96% dei/delle insegnanti riconosce come qualità la propria capacità di adattamento alla situazione. Altrettanto valore viene riconosciuto alla propria competenza per essere riusciti/e a far apprendere "nonostante tutto" (95%). Il 50% dei/delle docenti si riconosce una buona capacità e il 34% un'alta capacità per essere riusciti a trovare autonomamente nei momenti di difficoltà soluzioni organizzative. Questi tre aspetti fanno emergere docenti che hanno cercato e hanno saputo adattarsi alla difficile situazione causata dalla pandemia, che hanno individuato soluzioni possibili e sono ora soddisfatti di essere riusciti a far apprendere saperi e acquisire competenze ai loro alunni e le loro alunne.

Questi aspetti emergono anche negli spazi di libera espressione (risposte alle domande aperte). I/le docenti riconoscono che il cambiamento ha dato la possibilità di vedere aspetti prima poco visibili e sperimentare situazioni altrimenti non possibili. Esperienze che hanno permesso di sviluppare la flessibilità personale, di far emergere la volontà di riuscire a gestire la situazione, di avere l'opportunità di crescere insieme agli alunni, di vedere la creatività come risorsa, di essere più attivi, di guardare con altri occhi gli alunni e le alunne, di apprezzare le piccole cose dell'insegnamento, delle relazioni... Altre esperienze positive sono riferite agli aspetti della competenza digitale acquisita e che si potrà sfruttare in futuro per incontri e riunioni online, preparare materiali didattici, e non ultimo una competenza che ha potenziato la propria professionalità.

Fra le le dichiarazioni e riflessioni degli/delle insegnanti nelle domande a risposta aperta si legge la richiesta di un esplicito riconoscimento (anche ma non solo finanziario) per l'impegno, la passione e il lavoro svolto durante i quindici mesi di pandemia. Altri docenti, più esplicitamente, ritengono che dell'attrezzatura e dei costi della didattica digitale debba farsene carico l'amministrazione scolastica, o in alternativa, concedere delle sovvenzioni (tipo "Carta docente").

³ I dati sono stati ricalcolati con i numeri effettivi di docenti invitati a partecipare all'inchiesta e si discostano dal Report con i grafici. Il numero dei/delle partecipanti può considerarsi rappresentativo della popolazione totale dei docenti.



INSEGNARE IN PANDEMIA. ASPETTI CRITICI

Insegnare ad apprendere durante la pandemia è stata un'esperienza vissuta con molte criticità. L'aspetto critico che più ha influenzato l'insegnamento è il carico di lavoro che si è aggiunto con la gestione della didattica a distanza o integrata (dichiarato dall'85% dei docenti e delle docenti).

Per tutto il periodo pandemico (primavera 2020 e anno scolastico 20-21) gli strumenti digitali degli alunni e delle alunne per la didattica a distanza hanno rappresentato un aspetto di criticità per l'insegnamento per il 66% dei/delle docenti. Dalle risposte alle domande aperte, a tale riguardo, si fa riferimento in particolare a situazioni di famiglie che non hanno potuto garantire il supporto digitale necessario ai loro figli (alunni che seguivano la didattica sul cellulare, per esempio), a connessioni internet poco stabili, ma anche ad una tecnologia a disposizione non sempre adeguata.

Gli altri aspetti proposti nel questionario si rilevano mediamente critici: la formazione, la relazione con le famiglie e gli alunni, il sostegno da parte della dirigenza e dell'Intendenza. Il tema della comunicazione delle informazioni (chiusure e aperture delle scuole, gestione delle quarantene, dei test nasali, uso delle mascherine) sia da parte dell'Intendenza che della dirigenza, nei tempi e nei modi, avrebbe potuto essere migliore. Il surplus di informazioni, da fonti diverse e non sempre concordanti, ha creato confusione e disagio. I docenti ammettono che la situazione era imprevedibile e le difficoltà toccavano tutti, tuttavia sarebbe stato più facile comprendere chi doveva prendere decisioni se questi avessero ammesso le loro difficoltà.

Gestire contemporaneamente la didattica a distanza e la didattica in presenza (80%) è l'aspetto che insieme alla gestione dell'incertezza sulle sospensioni e riapertura delle attività didattiche (81%) più ha influenzato negativamente il lavoro degli/delle insegnanti. Il lavoro del 67% dei/delle docenti ne ha risentito a causa dell'impegno nel far rispettare le misure di sicurezza (mascherina, distanza, igienizzazione, non-condivisione di materiale, ecc.) da parte degli alunni e delle alunne.

Nella parte del questionario dedicata alla libera espressione, i docenti presentano singolarmente gli aspetti per loro più impattanti: la difficoltà a gestire alunni e alunne con particolare difficoltà, la difficoltà a coordinare l'orario della DAD con colleghi e capire il tempo necessario per le "lezioni", la difficoltà a mantenere alta la motivazione nell'apprendimento, trovare il giusto approccio e la giusta misura in tema valutazione.

A livello personale una criticità è rappresentata dalla conciliazione famiglia-lavoro. Le insegnanti che sono anche madri di figli in età scolastica hanno vissuto con difficoltà questi mesi di pandemia. La mancanza di spazi definiti, tempi di famiglia e tempi di lavoro che si confondevano l'un l'altro, la cura dei figli e contemporaneamente degli alunni, ha comportato un notevole carico di lavoro per molte docenti.

Sempre in tema di spazi, la (non)definizione e/o separazione dello spazio-scuola dallo spazio-personale/privato ha influenzato negativamente in tutto o in parte il lavoro del 56% dei/delle docenti. Ancora a livello personale: i/le docenti, come tutti/e, hanno vissuto il disagio delle restrizioni sociali, nelle relazioni personali, ma anche con i colleghi e le colleghe, come una criticità generale che ha influenzato negativamente tutto il periodo pandemico, insegnamento incluso.



CAMBIAMENTI

Il desiderio di ritorno alla normalità deve fare i conti con una situazione che non potrà essere identica a quella pre-pandemica. La maggioranza dei/delle docenti sono consapevoli di questo: il 65% auspica dei cambiamenti nella propria scuola a seguito della riflessione personale o insieme a colleghi e colleghe (57%), il 50% a per aver sperimentato nuovi modi di insegnare.

I cambiamenti iniziano dall'atteggiamento della scuola nei confronti dei docenti. Innanzitutto maggiore sensibilità dei loro confronti (lo dichiara il 47%) e una maggiore partecipazione dei/delle docenti nelle decisioni di politica scolastica (44%). Da qui poi si può iniziare un processo di innovazione delle metodologie didattiche (47%), creando nuovi/altri spazi e possibilità per insegnare (45%).

Una minoranza non auspica cambiamenti (4%). Nelle parti riservate alle risposte aperte i docenti desiderano il ritorno alla normalità, inteso come tranquillità e stabilità, prima di dare avvio a riforme di sistema. Altri docenti non ravvedano necessità di cambiamento perché la propria scuola va bene così com'è.

DOPO LA PANDEMIA

Il ritorno alla normalità è inteso come ritorno "alla vita di scuola" in tutti i suoi aspetti con in più il bagaglio di aspetti positivi lasciati dall'esperienza pandemica. Poter insegnare con motivazione e tranquillità, poter vedere gli alunni e le alunne in viso e lasciare che possano lavorare in piccoli gruppi, condividendo materiali e giochi. La libertà e la speranza di una maggiore equità, condivisione e partecipazione dei/delle docenti e degli alunni/delle alunne alla vita scolastica. Maggiore consapevolezza del valore della scuola. Didattica in presenza, ma con la possibilità di individuare forme di didattica a distanza per contesti e obiettivi particolari. Meno burocrazia e meno stress, più lavoro con i bambini. Più tempo per preparare le lezioni. Più attività all'aperto e più progetti creativi. Più wifi nelle scuole, tablet e materiale digitale per l'apprendimento. Viaggi di studio e progettualità didattica fuori dalle mura scolastiche. Spazi per socializzare, per tutti.



GENITORI SCUOLE PRIMARIE, SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

All'inchiesta ha partecipato il 26,9% dei genitori, 629 su 2335 invitati a partecipare⁴. Hanno partecipato genitori degli alunni e delle alunne delle scuole primarie (52%), secondarie di primo (37%) e secondo grado (11%).

Il Questionario è stato compilato per l'85% dalla madre, 14% dal padre e l'1% da "altre persone".

Il Questionario è stato compilato nel periodo 20 maggio – 15 giugno 2021.

STATO D'ANIMO RISPETTO ALL'ESPERIENZA PANDEMICA

Rispetto all'esperienza pandemica, a parte l'inevitabile stanchezza dichiarata dal 58% dei genitori, è condiviso da quasi un terzo di loro un sentimento di fastidio (32%). Il sentirsi esausti (20%) va di pari passo con la preoccupazione (23%) e l'incertezza (21%). Sono presenti anche stati d'animo positivi, anche se in misura minima. Il 10% dei genitori si dichiara spensierato, il 7% incuriosito e dinamico.

ESPERIENZE POSITIVE

È interessante osservare la condivisione degli aspetti positivi da parte dei genitori, nonostante le tante criticità e problematicità causate dalla pandemia. Due terzi dei genitori, e anche di più in alcune voci del questionario, presentano un quadro di apprezzamento su diversi fronti.

Sul fronte personale e familiare: i genitori (88%) riconoscono come aspetto positivo la capacità del figlio/della figlia di essersi adattato/a alla situazione pandemica e la capacità di adattamento della propria famiglia (87%). Sul fronte scuola: la maggioranza dei genitori si posiziona nella parte positiva della scala, ma con maggior peso sul valore "abbastanza". Si è apprezzata la capacità dei docenti e del/la dirigente di adattarsi alla situazione, la competenza didattica dei docenti durante il periodo di didattica a distanza, la loro capacità di comprendere le difficoltà del proprio figlio.

Il 25% dei genitori esprime un giudizio negativo nei confronti della competenza didattica dei docenti, la comprensione delle difficoltà di questi nei confronti dei propri figli e la capacità della scuola di trovare soluzioni nei momenti di difficoltà. Attraverso la lettura delle dichiarazioni dei genitori comunicate negli spazi dedicati alla libera espressione (domande a risposta aperta) è possibile scoprire alcune ragioni di questi aspetti vissuti come criticità.

PROBLEMATICITÀ NELLA PANDEMIA

Il quadro si presenta piuttosto eterogeneo e dà l'impressione di una criticità diffusa. I genitori hanno sperimentato criticità con intensità diverse e in ambiti diversi. Ad eccezione della problematicità causata dall'incertezza su sospensioni e riprese delle attività didattiche, condivisa dal 72% dei genitori, il quadro presenta una varietà di posizioni che nella globalità porta a valori medi, ma altrettanto significa che per una metà dei genitori un aspetto è stato un problema, per l'altra metà invece non lo è stato.

Il tema dei test nasali che sono stati somministrati a scuola durante la primavera 2021 sono stati per una minoranza dei genitori (35%) un problema molto sentito e di cui si fa precisa critica nella parte dei

⁴ Il numero dei/delle partecipanti può considerarsi rappresentativo della popolazione totale dei genitori.



questionari a risposta aperta (da ricordare che per il 65% dei genitori questo tema non è stato vissuto come problematicità). I genitori che hanno vissuto questo aspetto come grande problematicità lamentano la mancanza di correttezza da parte dei decisori politici che hanno garantito la scuola a condizioni ritenute lesive di diritti fondamentali. Parte di questi genitori lamentano l'atteggiamento poco pedagogico di alcuni insegnanti nei confronti dei loro figli, che li hanno sminuiti o screditati pubblicamente per la scelta familiare di non far somministrare i test nasali.

Il tema delle misure di sicurezza, in particolare la somministrazione dei test e l'uso della mascherina è l'aspetto che più viene manifestato come criticità. In linea con le espressioni degli alunni e delle alunne, anche i genitori hanno vissuto con fastidio un sistema che usava due pesi e due misure rispetto alle regole. L'eccessiva aderenza alla norma all'interno della scuola collideva con la tolleranza permessa in altri ambienti, in particolare nel mondo del lavoro. Il fatto che ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze, sia stata assegnata così tanta responsabilità è stato, per parte dei genitori, motivo di disturbo e sfiducia nel sistema.

Per la metà dei genitori gli strumenti tecnologici a disposizione durante la pandemia sono stati un altro motivo di criticità; così come le competenze digitali proprie dei genitori e dei loro figli che per una parte dei genitori sono rimaste un problema anche per l'anno scolastico appena concluso.

La gestione delle chiusure e le riprese delle attività didattiche da parte della scuola è stato vissuto come disagio in modo parzialmente o completamente intenso (47% nel globale). Nelle esplicitazioni personali si ravvedono difficoltà di comunicazione dalla scuola e con la scuola, di organizzazione del trasporto alunni, del servizio mensa e del servizio di emergenza.

Sono da considerare i disagi vissuti in merito alla collaborazione fra i figli e i docenti e la comunicazione scuola-famiglia (rispettivamente 42% e 41% nella scala negativa). Così come illustrano i grafici, le dichiarazioni si rispecchiano anche nella lettura delle libere espressioni, dove la gamma di esperienze negative vissute si contrappone ad altrettanta gamma di esperienze positive. Un dato che si collega ed è in linea con i risultati del questionario per alunni e alunne e che vede il racconto di tante esperienze personali positive e altrettante negative.

Sul fronte familiare una criticità è rappresentata dalla conciliazione famiglia-lavoro, in particolare per le madri lavoratrici. Non è stato facile gestire lavoro, figli, didattica a distanza, alle volte didattica a distanza per un figlio mentre gli altri erano da portare a scuola, in particolare quando la famiglia era monoparentale e/o in famiglia c'erano altri bambini piccoli e/o anziani da accudire. In determinate situazioni familiari, questi e tanti altri impegni hanno messo a dura prova le mamme.

Una parte dei genitori dichiara che avrebbe potuto sostenere di più i figli durante le lezioni a distanza se avesse avuto più supporto da parte dei docenti. Per alcuni genitori è mancato un "supporto didattico", cioè avere indicazioni su come sostenere i figli a fare i compiti. Questo in particolare per i figli frequentanti le scuole primarie. Per i figli più grandi le problematiche non sono ravvisate tanto sulla didattica online (seppur vissuta spesso noiosa e demotivante, ma ci sono genitori che premiano e ringraziano i docenti per l'impegno), quando sulla mancanza dei contatti sociali e dell'isolamento prima forzato del loro figlio e poi, alle volte, cercato. C'è una forte richiesta, come si vedrà nel prossimo paragrafo, indirizzata alla scuola di lavorare intensamente nei primi mesi del



prossimo anno scolastico sulla ri-socializzazione, la rivalutazione e la promozione delle competenze sociali.

Un aspetto trasversale che è stato vissuto da tutti (alunni/e, docenti e genitori) come criticità è stato quello della valutazione degli alunni e delle alunne durante e con la didattica a distanza. Troppa valutazione o troppo poca, mancanza di chiarezza e trasparenza.

Con le lezioni a distanza il mondo della scuola e il modo di fare scuola è entrato nelle case. I genitori sono diventati più consapevoli di come funziona e di cosa succede durante una lezione. Hanno avuto modo di osservare i docenti e di vederli al lavoro. Le esperienze raccontate sono tante e diverse, dall'apprezzamento e riconoscimento alla richiesta di maggiore professionalità. Un aspetto che forse emerge più di altri è l'attenzione al lato umano, di entrambe le parti, docente e studente, e di cui i genitori chiedono venga posta d'ora in poi più attenzione (per esempio, la comprensione dell'ansia e/o del nervosismo di un'insegnante ma allo stesso tempo la richiesta di cercare di non trasmetterle in classe, la comprensione del carico di lavoro ma allo stesso tempo la richiesta di non riversare lo stress sui ragazzi...).

CAMBIAMENTI

Che la scuola con la pandemia abbia acquisito "trasparenza" è innegabile. I genitori sono diventati più consapevoli degli aspetti positivi e dell'innegabile valore della scuola in presenza, ma anche della necessità di apportare cambiamenti qualitativi. Come già accennato sopra, il primo grande sforzo che si chiede alla scuola è la creazione di spazi per avere l'opportunità di socializzare. L'auspicio di cambiamento viene dichiarato dall'82% dei genitori che hanno percepito, sentito e anche vissuto quanto questo aspetto possa essere problematico, quando non rischioso, per i loro figli e le loro figlie. Per i bambini più piccoli gli spazi per socializzare sono intesi come spazi di gioco e di scambio, per i più grandi come spazi per lo sport, il movimento, la creatività (teatro, musica, ecc.), ma anche spazi per discutere temi d'attualità, spazi dove invitare esperti e rappresentanti di aziende, enti no-profit, istituzioni a condividere le professioni e le esperienze...

I genitori auspicano poi una scuola che proponga più laboratori e progetti (75%) e più viaggi di studio e uscite didattiche (73%), entrambe richieste in linea con quelle degli alunni e delle alunne. Sulla stessa misura (73%) di condivisione sono i genitori che chiedono un cambiamento verso una didattica più orientata agli alunni e alle alunne e che si avvicina alla richiesta di una scuola con una didattica più individualizzata (61%) e un'offerta formativa più innovativa (68%). Le tante dichiarazioni e le tante richieste dei genitori apportate nella parte del questionario dedicata alla libera espressione danno un quadro delle necessità più sentite in questo ambito, che si cerca qui di riassumere. I genitori notano una certa abitudinarietà in una parte dei docenti (magari una vita nella stessa scuola, con lo stesso programma e le stesse dinamiche di contesto...), un appiattimento dell'offerta formativa per mancanza di slancio e coraggio, una didattica standardizzata che non vede più gli alunni e le alunne come singoli individui nella loro unicità, ma gruppi omogenei di apprendenti.

STATO D'ANIMO DEI FIGLI E DELLE FIGLIE DOPO LA PANDEMIA

La socializzazione è il filo rosso che unisce problematicità e aspettative. Il 52% dei genitori vede, a pandemia conclusa, i loro figli e le loro figlie alla "ricerca della socialità", di contatti e amicizie,



all'interno della comunità scolastica e all'esterno di questa. Dall'anticipare questo bisogno dei figli va la richiesta da parte dei genitori, come si è visto, di chiedere alla scuola la creazione di spazi per i contatti sociali, di "inventare" qualcosa per permettere ai figli di sperimentare di nuovo (e in alcuni casi di provare per la prima volta) la ricchezza e l'importanza della socialità.

I figli e le figlie dopo la pandemia saranno più rilassati (36%) e sereni (23%), ma anche più responsabili (40%), in linea con le dichiarazioni di molti alunni e molte alunne nel questionario a loro dedicato.

Rimane da tener d'occhio quel 10% di figli e figlie, che sono alunni e alunne, di cui i genitori prospettano stati emotivi di vulnerabilità, distacco dalla realtà e solitudine.

DOPO LA PANDEMIA

I genitori si augurano normalità per la famiglia e spensieratezza per i loro figli e le loro figlie. Auspicano un vero cambiamento, proprio grazie o a causa dell'esperienza pandemica. I genitori desiderano tante cose. Che la maschera possa essere un brutto ricordo e che i contatti fisici possano tornare ad essere la consuetudine, anche a scuola, con gli insegnanti dei propri figli. Una maggiore sensibilità per l'ambiente, solidarietà e consapevolezza del valore dei contatti umani. La valorizzazione della libertà e il rispetto per le opinioni diverse, in particolare in tema vaccinazioni. Una comunità scolastica viva, aperta e colorata. Una scuola che mette veramente il bambino e la bambina al centro. Una scuola che dà inizio ad un cambiamento. Il rispetto dei bambini e delle bambine da parte dei grandi, della politica e dell'amministrazione. Andare a vedere i propri figli alla recita teatrale o al saggio musicale. Fare un viaggio con la famiglia. Andare a trovare i nonni lontani. Un atteggiamento positivo e un piano di sicurezza per l'inizio del prossimo anno scolastico. La comprensione e la sicurezza sociale. Tempo per i figli. Tempo senza pandemie.

per concludere...

La pandemia ha fatto sperimentare cose nuove, belle e meno belle.

Delle cose belle ci si allietava, alle cose meno belle, se possibile, si poneva rimedio. Si cerca di migliorare negli aspetti pratici e organizzativi e di aggiustare ciò che nelle relazioni si è guastato.

Le richieste e gli auspici di cambiamento della scuola che sono state dichiarate dai docenti, dai genitori e dagli alunni/e non vanno disattese.

Il disagio psico-sociale degli alunni e delle alunne, studenti e studentesse si è creato durante il periodo pandemico avrà ripercussioni anche nel prossimo futuro. Di questi bambini e ragazzi la famiglia e il sistema scolastico insieme dovranno avere cura.

Olimpia Rasom

Servizio Provinciale di Valutazione dell'Istruzione e Formazione Ladina